

Hassan Bassi

Cannabis, il Messico marcia verso la legalizzazione

www.fuoriluogo.it/5 dicembre 2018

Hassan Bassi racconta la proposta di legge messicana per la regolamentazione legale della cannabis per la rubrica di Fuoriluogo su il manifesto del 5 dicembre 2018.

Il 1° dicembre si è insediato il nuovo governo messicano sotto la guida del Presidente Andrés M. López Obradorin, e di cui fa parte la senatrice Olga Sánchez Cordero prima donna nella storia messicana ad essere nominata a capo della Secretaría de Gobernación ovvero del Ministero dell'Interno. *Olga Cordero aveva presentato al Senato, ad inizio novembre un progetto di legge di regolamentazione della cannabis, promosso già in campagna elettorale, ma reso ancora più urgente dai pronunciamenti della Corte Costituzionale messicana.*

Alla fine dello scorso ottobre infatti la Corte si era pronunciata per la quinta volta a favore del diritto fondamentale per un adulto alla libertà dello sviluppo della propria personalità, libera da proibizioni insensate, come quella di essere perseguito per uso e coltivazione personale di marijuana. Questa pronuncia ha di fatto dichiarato *incostituzionali le norme proibizioniste* vigenti nel paese, ed imposto ai tribunali di *assolvere gli imputati per i reati di uso e coltivazione a scopo personale*. **“Non siamo favorevoli alla liberalizzazione totale delle droghe, ma siamo a favore della libertà e dei diritti, (...) all'autodeterminazione, e per liberare coloro che sono sotto la minaccia del crimine organizzato”**, queste sono le parole usate dalla senatrice nel presentare la proposta al Parlamento e che ha aggiunto: **“non vogliamo più morti, non importa che siano poliziotti, militari o narcotrafficienti, non vogliamo più vittime collaterali, non vogliamo famiglie in lutto, non vogliamo più sangue che sporchi il nostro paese quando avremmo potuto evitarlo”**.

Il Messico è infatti uno dei paesi più martoriati dalle guerre causate dal narcotraffico e solo lo scorso anno gli *omicidi sono stati 31.000 secondo l'Istituto Nazionale di Statistica messicano, mentre da quando l'esercito è stato impegnato nella “guerra alla droga” 12 anni fa, i morti sarebbero 235.00*. Numeri da guerra civile. La legge sulla legalizzazione della cannabis sarà il primo passo per una nuova politica sulle droghe, che affronti il tema fuori dall'ottica repressiva e proibizionista, ma dal punto di vista dei diritti umani e della tutela della salute. Promotore nel 2012 insieme con Guatemala e Colombia dell'appuntamento speciale dell'Onu sulle droghe Ungass 2016, durante il quale anche il Presidente Peña Nieto aveva preso posizione seppure con cautela e qualche indecisione iniziale contro “i limiti del paradigma proibizionista”, **il Messico si avvia così ad essere la terza nazione dopo Uruguay e Canada, a legalizzare la produzione, il commercio ed il consumo di cannabis**. Secondo la proposta i maggiorenni potranno richiedere un permesso per seminare, coltivare, raccogliere, preparare e trasformare fino a **20 piante** di cannabis destinate al consumo personale con una produzione che non superi i **480 grammi all'anno**, e non vi sarà alcun divieto di fumare negli spazi pubblici. Per la commercializzazione sono previste delle licenze per coltivazione, conservazione, trasporto e vendita a negozi specializzati, mentre rimane **vietata la pubblicizzazione, la vendita o cessione ai minorenni**. Rimane anche l'indicazione di **divieto di guida di veicoli sotto l'effetto della cannabis**.

Con l'approvazione della legge si potrà attraversare il continente nord americano sulla costa ovest dal Canada al Messico senza mai uscire da una giurisdizione che abbia legalizzato la marijuana. E chissà che questo non rappresenti il primo passo della previsione espressa dall'ex Presidente della Repubblica Vincente Fox che ha dichiarato: “Tutte le droghe, inclusa la cocaina, l'eroina e la metanfetamina saranno legali in Messico entro 10 anni. La marijuana è un primo passo, ma il processo è irreversibile”.

Hassan Bassi

La Corte Suprema messicana apre la strada alla legalizzazione della marijuana a uso ludico

www.fuoriluogo.it/ 5 novembre 2015

La Corte Suprema del Messico ha dichiarato per la quinta volta l'incostituzionalità del divieto di consumo di cannabis a uso ricreativo. La decisione diventa così vincolante per i tribunali mentre il Governo pare già intenzionato ad intervenire guardando alle esperienze di regolamentazione legale americane.

Mercoledì 31 ottobre 2018 è stato un giorno storico per il Messico, la Suprema Corte di Giustizia si è espressa per la quinta volta sul tema del diritto per un cittadino maggiorenne di coltivare e consumare marijuana a scopo ricreativo, e per la quinta volta ha ribadito che gli adulti hanno un “diritto fondamentale allo sviluppo libero della propria personalità” e che “gli effetti causati dalla marijuana non giustificano un assoluto divieto di consumo” (la prima volta era stato nel 2015).

Seconda l'impianto normativo messicano quando la Suprema Corte di Giustizia si esprime per 5 volte sullo stesso tema ribadendo la stessa posizione questo diventa un precedente che deve essere adottato da tutti i tribunali. Di fatto da ieri in Messico i cittadini hanno diritto di chiedere di poter coltivare e consumare marijuana a scopo ricreativo. La corte infatti ha infatti sentenziato l'incostituzionalità del divieto assoluto al consumo ricreativo di marijuana, ordinando alla Agenzia per la Salute Federale (COFEPRIS), di consentire alle persone il consumo a scopo personale della marijuana, aggiungendo: “senza permettere loro di commercializzarla, o usare altri stupefacenti o psicofarmaci”. Insomma una sentenza chiarissima nei principi e che indica la strada per una regolamentazione generale del consumo a scopo personale. La palla passa al nuovo governo che ha già dichiarato l'intenzione di una svolta nelle politiche delle droghe in uno dei paesi più martoriati dalla guerra alla droga. Partire da una regolamentazione anche della vendita della marijuana potrebbe essere il primo passo.

Con la sentenza di mercoledì scorso di fatto si potrebbe attraversare il continente nord americano sulla costa ovest dal Canada al Messico senza mai uscire da una giurisdizione che abbia legalizzato la marijuana (salvo durante i passaggi di confine, ndr), come ha ricordato Steve Rolles della Transform Drug Policy Foundation. Non è un caso che proprio al *modello di regolamentazione canadese* che sta guardando il nuovo governo messicano. In Italia le speranze riposte da molti nella capacità riformatrice del movimento **5 stelle** che aveva alla fine indicato la legalizzazione nel programma elettorale, si sono frantumate sull'altare dell'accordo di governo. La nomina alle politiche antidroga di un ministro che ottusamente si rifà alla “**war on drugs**” pare aver posto una pietra tombale sul tema. Il mondo va avanti mentre a casa nostra sembra di essere tornati agli anni più bui della repressione: il decreto sicurezza in approvazione pare essere solo un primo, fetido, assaggio